

INIZIO DELLA NOVENA

## «Almeno tu, amami!». Cosa ci chiede il Sacro Cuore

ECCLESIA

10\_06\_2020

**Paolo  
Ciccotti\***



“Il mio cuore - dice Dio per bocca del profeta Osea (11,8) - si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione”. Questo grande mistero dell’amore di Dio per noi ci lascia sbalorditi e senza parole, soprattutto alla luce dell’indifferenza e dell’ingratitude

di cui siamo capaci. Il compimento di questo infinito amore che si commuove e si riversa sull'umanità, ferita a morte dal peccato, bene ce lo descrive l'Apostolo Giovanni che così sintetizza l'immolazione del Figlio Unigenito del Padre sulla croce: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 13, 1). La vita di ogni uomo è ormai illuminata e rischiarata dalla mirabile verità del cuore di Gesù trapassato sulla croce che offre Sé stesso per il mondo.

**Quando Giovanni Paolo II andò in visita a Paray-le-Monial**, davanti alle reliquie di santa Margherita Maria Alacoque, pregò per la riscoperta dell'amore del Salvatore e la necessità di lasciarsi permeare da esso. Mostrandole il Suo Cuore ferito dal peccato degli uomini che gettava fiamme d'amore, Gesù disse un giorno a santa Margherita Maria: "Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore".

**Fu Gesù stesso a chiedere la festa del Sacro Cuore:** "Ti chiedo che il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini sia dedicato a una festa particolare per onorare il mio Cuore, ricevendo in quel giorno la Santa Comunione e facendo un'ammenda d'onore per riparare tutti gli oltraggi ricevuti durante il periodo in cui è stato esposto sugli altari. Io ti prometto che il mio Cuore si dilaterà per effondere con abbondanza le ricchezze del suo divino Amore su coloro che gli renderanno questo onore e procureranno che gli sia reso da altri".

**Durante la visione, suor Margherita Maria sentì pure queste altre parole del Salvatore: "Almeno tu, amami!"**. Gesù viene a mendicare l'amore! Così aveva fatto con san Pietro sul lago di Tiberiade: "Pietro, mi ami tu?". Non crediamo che Gesù non abbia desiderio di essere amato: chi ama desidera essere riamato, parlare lo stesso linguaggio, effondersi. Il Cuore divino di Gesù chiama il nostro cuore.

**La devozione al Sacro Cuore** - come ha sapientemente messo in luce il grande don Divo Barsotti nel suo libro "La mistica della riparazione" - è essenzialmente una devozione riparatrice, richiama il cristiano alla riparazione. Per don Divo è certo che la riparazione è stata voluta direttamente da Gesù Cristo che, presentando il suo Cuore, è venuto a incitarci e a impegnarci all'espiazione e alla riparazione.

**La mistica della riparazione non è nuova nella devozione cattolica**, ma certamente prima delle rivelazioni di Paray-le-Monial non era sentita in modo così chiaro, definito, specifico, come compito proprio della pietà cattolica. Oggi noi non potremmo più vivere - sono parole di padre Barsotti - la nostra vita cristiana integrale, non potremmo più rispondere a una vocazione divina che ci chiama alla perfezione,

senza sentirci impegnati in modo preciso all'adempimento di questo dovere.

**È lecito domandarci allora cosa si intenda per riparazione** e per quali motivi dobbiamo sentirci ad essa impegnati. Le parole stesse di Gesù a santa Margherita Maria ce lo chiariscono: si tratta di supplire dinanzi al suo Cuore tante altre anime che non lo amano. La riparazione esprime innanzitutto un impegno di supplezza, e questo è veramente cristiano. Nel nostro andare verso Dio non possiamo mai concepirci da soli, separati dalla comunità: al contrario, quanto più ci accostiamo al Cuore di Dio, tanto più siamo chiamati a portare con noi - a rappresentare in un certo qual modo - tutti gli altri che sono lontani.

**Dicendo a suor Margherita Maria "almeno tu, amami!"**, Gesù non intende rinunciare all'amore di coloro che non lo amano, ma chiede a chi ha conosciuto il suo Amore di compensare l'amore di coloro che glielo negano. Il Signore ci chiede di amarlo anche per coloro che non lo amano. A Fatima, nella primavera del 1916, l'Angelo insegnerà ai pastorelli una preghiera che va proprio in questa direzione: "Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano".

**L'amore che il Signore ci chiede** come mendicante divino d'amore non ci sottrae al mondo, non ci divide dagli altri, al contrario, ci unisce di più ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, perché tali sono, e ci fa responsabili per tutti.

**Il protomartire Stefano**, con la sua morte, fa presente la morte del Cristo e come Gesù prega: "Signore, non imputare loro questo peccato". Il martirio cristiano non è mai soltanto testimonianza di amore per Dio, ma sempre anche testimonianza di amore per gli uomini, per quelli stessi che ti danno la morte.

**Non siamo salvi se non è salvo con noi l'universo, diceva Péguy.** Certo, non è l'uomo, per quanto santo possa essere, che redime e salva gli altri, ma è solo Dio che salva: "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati" (At 4,12). Ma è pur vero che Gesù vive in noi e, se noi lo lasciamo vivere, Egli continua l'opera che gli è propria, la salvezza del mondo.

**A questo ci invita la festa del Sacro Cuore**, a lasciare che Egli attraverso di noi possa continuare la Sua opera di redenzione del mondo. Ecco a quale vetta sublime siamo chiamati, a diventare santi della santità di Gesù, a diventare vittime immolate che si offrono al Padre per ottenere misericordia per il mondo intero.

**A santa Margherita Maria**, che chiedeva a Gesù di aver compassione della sua debolezza, fu donata questa rassicurante parola: "Sarò io la tua forza, non temere; ma presta sempre attenzione alla mia voce e a ciò che ti chiedo, per portare a termine i miei disegni".

**Prepariamoci a vivere intensamente la Solennità del Sacro Cuore di Gesù.** Nella novena di preparazione, **che inizia oggi**, possiamo pregare facendo nostre queste parole di don Divo Barsotti:

*Signore, noi ci offriamo a te, consumaci tu nel tuo amore,*

*perché non viva più in noi che il tuo Cuore divino,*

*il tuo medesimo Spirito*

*e sia tutta la nostra vita come fu la tua, Signore:*

*un dono, un'offerta d'amore...*

*Signore, tu hai fatto tante volte questo miracolo:*

*hai tolto il cuore di pietra che avevano tanti tuoi santi*

*e hai messo al posto del loro il tuo Cuore di carne.*

*Ecco noi ti offriamo noi stessi perché tu strappi dalle nostre viscere*

*questo cuore che non ha saputo finora amarti come doveva*

*e tu metta in noi il tuo medesimo Cuore...*

*Vivi tu stesso in noi; ti offriamo noi stessi*

*perché tu voglia possederci in modo perfetto*

*e sia tu solo a vivere in noi.*

**\* Sacerdote**